

# RAPPORTO CONGIUNTURALE SULL'AGRICOLTURA REGIONALE



**Regione Toscana**



Firenze, Dicembre 2022

## RICONOSCIMENTI

Questo studio è stato commissionato all'IRPET da Regione Toscana - Autorità di Gestione del PSR-FEASR. Il rapporto è stato realizzato da Sara Turchetti, con la collaborazione di Tommaso Ferraresi e Paolo Chini, nell'ambito dell'Area di ricerca Sistemi produttivi e imprese diretta da Simone Bertini. L'allestimento editoriale è stato curato da Elena Zangheri.

## Indice

<b>1. LA DINAMICA DEL COMMERCIO ESTERO DEL COMPARTO AGRO-ALIMENTARE TOSCANO. ANNO 2021</b>	<b>5</b>
1.1 Il commercio internazionale	5
1.2 L'andamento dei prezzi internazionali	8
Box 1: Focus sulla guerra in Ucraina: possibili conseguenze sull'agro-alimentare toscano	9
<b>2. L'ANNATA AGRARIA IN TOSCANA NEL 2021: UNA RIPRESA LENTA E INCERTA</b>	<b>11</b>
2.1 Introduzione	11
2.2 Valore aggiunto e produzione	11
2.3 Andamento delle filiere agricole	14
2.4 Prezzi e ragioni di scambio	16
2.5 Consumi	18
2.6 Il lavoro agricolo nel 2021 in Toscana	19
2.7 Considerazioni conclusive	21



## 1. LA DINAMICA DEL COMMERCIO ESTERO DEL COMPARTO AGRO-ALIMENTARE TOSCANO. ANNO 2021

Dalla seconda parte del 2021 sia i prezzi internazionali dell'energia sia quelli agricoli sono aumentati rapidamente, frenando le previsioni ottimistiche di ripresa ed espansione successive alla fase più acuta della pandemia. La guerra in Ucraina e la possibile contrazione dell'offerta di materie prime, già resa difficile dalle criticità riscontrate nelle catene globali di fornitura, potrebbe esacerbare ulteriormente la spinta inflazionistica e ritardare il recupero del valore aggiunto perso nel corso del 2020. Per l'agricoltura questa perdita era stata di 15 punti percentuali, con alcuni dei comparti che avevano fatto registrare contrazioni ben superiori. È il caso, per esempio, della vitivinicoltura, molto legata alle attività turistiche e alla ristorazione, e del florovivaismo, la cui esposizione sul mercato estero è elevata.

### 1.1 Il commercio internazionale

In linea con la ripresa del commercio internazionale a livello globale, il 2021 è stato un anno positivo per le filiere dell'agro-alimentare e delle bevande.

In Toscana, le esportazioni di prodotti agricoli sono cresciute più che in Italia, facendo segnare un +26,2% a fronte del +8,8% del resto d'Italia. Anche le importazioni agricole sono aumentate (+22,4%), ma il saldo commerciale è rimasto positivo (Tab. 1).

Tabella 1.

VARIAZIONI ANNUALI DELL'EXPORT E DELL'IMPORT PER SETTORI IN ITALIA E IN TOSCANA SU BASE TENDENZIALE (2020/21)

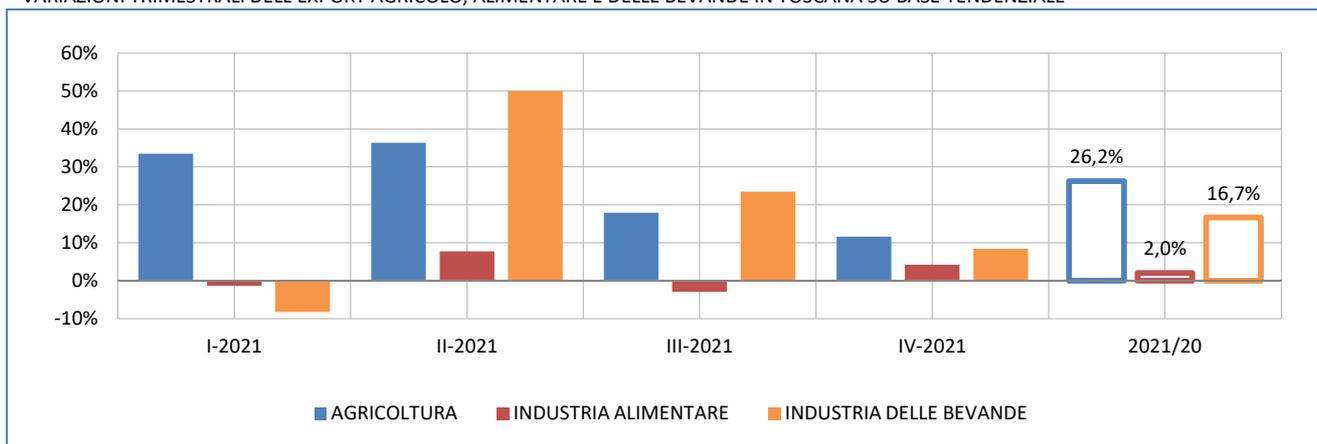
	Export	Import
<b>Italia</b>		
Agricoltura	8,80%	11,30%
Industria alimentare	10,70%	12,50%
Industria delle bevande	12,50%	22,10%
<b>Toscana</b>		
Agricoltura	26,20%	22,40%
Industria alimentare	2,00%	18,50%
Industria delle bevande	16,70%	30,60%

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb ISTAT

L'export toscano di prodotti alimentari è aumentato meno che nel resto d'Italia, ma bisogna considerare che l'incremento ha seguito il +10,3% sperimentato nell'ultima parte dell'anno precedente. Sono cresciute anche le importazioni di prodotti alimentari (+18,5%), determinando un deficit del saldo commerciale. Le esportazioni di bevande, infine, sono aumentate più che nel resto d'Italia (+16,7%).

Nel confronto con l'andamento trimestrale del 2020, si registra una crescita rilevante nei primi due trimestri che, nell'anno precedente, erano stati caratterizzati da un calo significativo, seguito da un recupero nella parte finale dell'anno. Per quanto riguarda le esportazioni dell'industria alimentare, le variazioni nel corso del 2021 sono state minime, ma considerando i risultati positivi dell'anno precedente, il consolidamento dei livelli raggiunti è un risultato più che positivo. Al contrario, l'aumento delle esportazioni di bevande a partire dal secondo trimestre del 2021 ha portato la crescita dell'export annuale al +16,7%, dopo le perdite dell'anno precedente che si era chiuso con -4% rispetto al 2019 (Fig. 1).

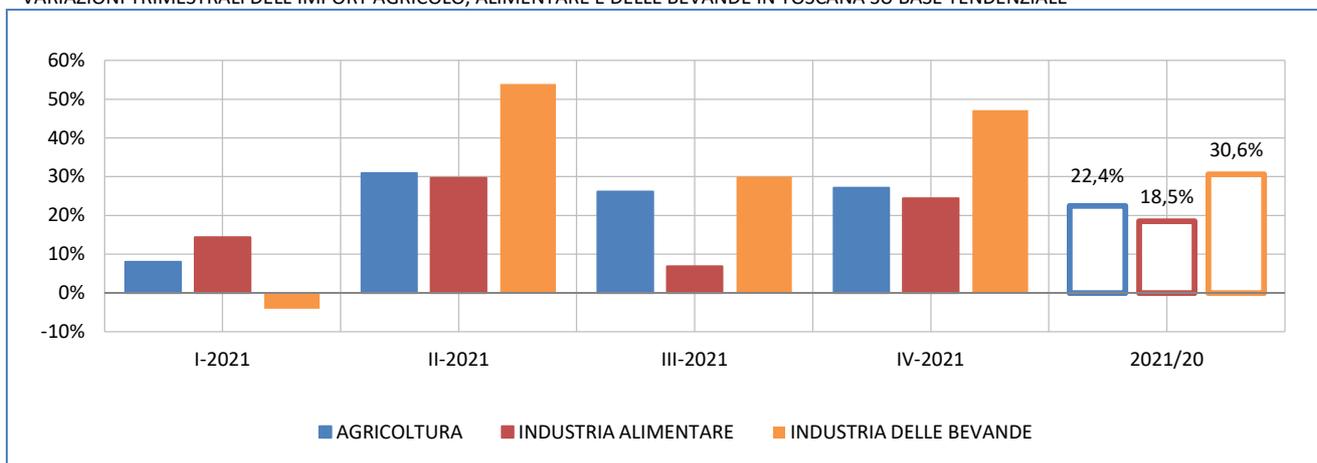
Figura 1.  
VARIAZIONI TRIMESTRALI DELL'EXPORT AGRICOLO, ALIMENTARE E DELLE BEVANDE IN TOSCANA SU BASE TENDENZIALE



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb ISTAT

La differenza sostanziale rispetto al 2020 è l'evidente ripresa dell'import di prodotti agricoli e alimentari, soprattutto a partire dal secondo trimestre (Fig. 2).

Figura 2.  
VARIAZIONI TRIMESTRALI DELL'IMPORT AGRICOLO, ALIMENTARE E DELLE BEVANDE IN TOSCANA SU BASE TENDENZIALE



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb ISTAT

Nel 2021 la crescita dell'export di piante, che pesa sull'export agricolo toscano per oltre l'80%, ha trainato la performance positiva dell'intero settore. Il *timing* della pandemia, infatti, era stato per il 2020 un elemento di particolare criticità per questo comparto, che concentra la gran parte del suo fatturato nei primi mesi dell'anno. A consuntivo, le aziende floro-vivaistiche, sostenute anche dalle istituzioni, avevano reagito molto bene, recuperando parzialmente le perdite nella seconda parte del 2020. Il trend positivo è proseguito per tutto il 2021, che si è chiuso con +30,6% rispetto all'anno precedente.

Positivo anche l'andamento dell'export di coltivazioni non permanenti e di animali, mentre si sono ridotte le esportazioni di coltivazioni permanenti, che erano andate molto bene l'anno precedente.

Per il secondo anno di seguito sono diminuite le vendite all'estero di pesce e prodotti dell'acquacoltura e sono aumentate notevolmente le importazioni, dopo contrazione dell'anno precedente.

Per quanto riguarda i prodotti alimentari, è rimasto stabile l'export di olio, mentre sono aumentate le vendite all'estero di carne e altri prodotti alimentari, a fronte di una contrazione dei prodotti da forno e farinacei (-11,4%) e di granaglie e amidi (-2,9%), dovuta, presumibilmente, a un aumento dei prezzi alle esportazioni, spinto dall'incremento dei prezzi delle materie prime (Tab. 2).

Tabella 2.

VARIAZIONI DI EXPORT E IMPORT PER GRUPPI DI PRODOTTO SU BASE TENDENZIALE (%). TOSCANA

	EXPORT			IMPORT		
	2020/19	2021/20	Peso 2021	2020/19	2021/20	Peso 2021
<b>Agricoltura</b>						
Riproduzione delle piante	7,4%	29,6%	88,2%	43,2%	13,2%	11,3%
Coltivazione di colture agricole non permanenti	10,8%	31,0%	5,7%	-5,2%	31,5%	26,3%
Coltivazione di colture permanenti	20,0%	-10,2%	3,8%	4,7%	7,9%	20,0%
Allevamento di animali	-2,6%	51,2%	0,6%	-20,4%	24,0%	25,7%
Silvicoltura e utilizzo di aree forestali	60,3%	2,7%	1,5%	-7,2%	36,1%	1,8%
Pesca	-33,4%	-6,4%	0,2%	-15,6%	34,4%	14,9%
<b>Industria alimentare</b>						
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	13,4%	0,2%	55,0%	-6,5%	18,7%	3,4%
Produzione di altri prodotti alimentari	17,3%	7,0%	17,2%	-36,2%	8,4%	1,3%
Produzione di prodotti da forno e farinacei	15,8%	-11,4%	10,0%	13,9%	6,5%	20,8%
Lavorazione e conservazione di carne e prodotti a base di carne	-5,7%	35,4%	6,2%	-37,8%	38,2%	5,4%
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	10,8%	-6,6%	5,9%	-4,9%	7,4%	18,0%
Industria lattiero-casearia	-3,0%	3,6%	2,7%	5,9%	-25,2%	3,0%
Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e prodotti amidacei	-8,3%	-2,9%	1,6%	20,8%	17,4%	45,0%
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	12,5%	36,4%	1,0%	-7,8%	17,3%	0,6%
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	-18,0%	32,9%	0,3%	9,0%	21,8%	2,4%
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>8,4%</b>	<b>26,2%</b>	<b>23,6%</b>	<b>-5,6%</b>	<b>22,4%</b>	<b>21,70%</b>
<b>INDUSTRIA ALIMENTARE</b>	<b>11,9%</b>	<b>2,0%</b>	<b>43,2%</b>	<b>-14,5%</b>	<b>18,5%</b>	<b>76,90%</b>
<b>INDUSTRIA DELLE BEVANDE</b>	<b>-4,0%</b>	<b>16,7%</b>	<b>33,3%</b>	<b>21,8%</b>	<b>30,6%</b>	<b>1,30%</b>
<b>TOTALE AGRO-ALIMENTARE</b>	<b>4,8%</b>	<b>11,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>-12,3%</b>	<b>19,6%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb ISTAT

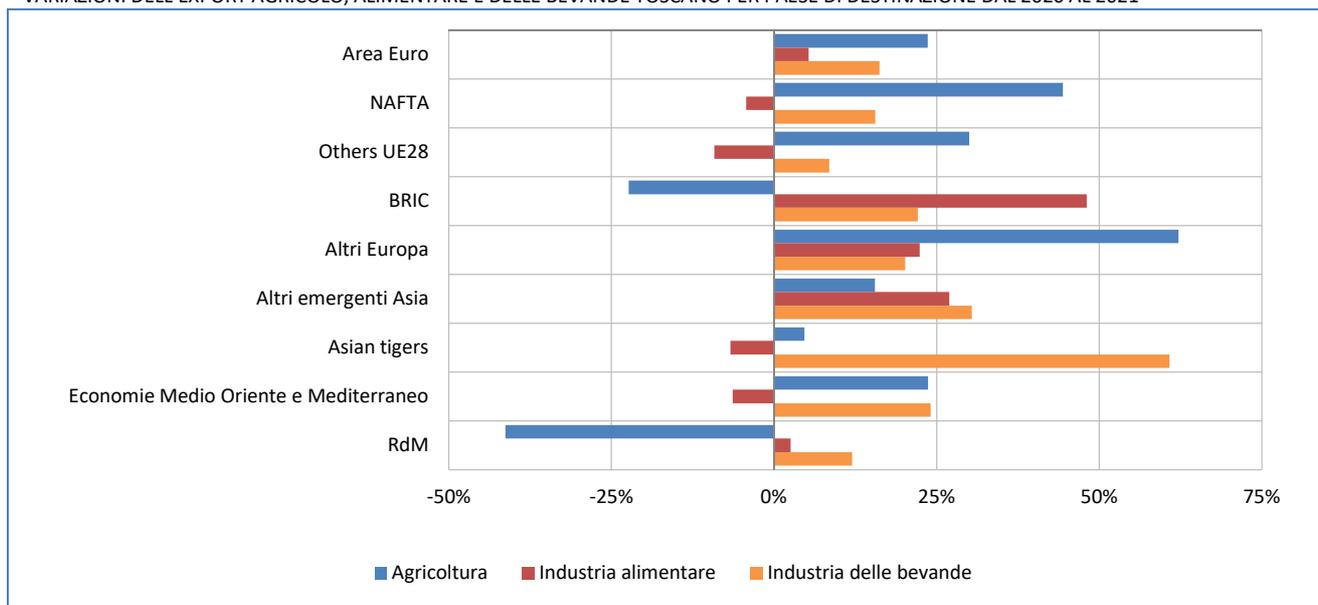
Per quanto riguarda le aree di destinazione dell'export toscano di prodotti agricoli e alimentari, l'Europa resta saldamente la destinazione principale, in particolare Francia, Germania, Regno Unito e Paesi Bassi. Nel 2021 l'export agricolo verso la sola area Euro è aumentato del 23,6%, a fronte di un rallentamento della crescita delle vendite all'estero di prodotti alimentari rispetto all'anno precedente (+5,3%). Le esportazioni di bevande sono aumentate del 16,2% rispetto al 2020.

Per il secondo anno consecutivo, anche l'export di prodotti agricoli verso il Regno Unito è cresciuto sensibilmente (+52,3%), un dato che può essere interpretato come segnale di cauto ottimismo per gli scambi internazionali nell'era post-Brexit, dopo le preoccupazioni iniziali. Si sono ridotte, invece, le esportazioni di prodotti alimentari verso il Regno Unito (-16,8%), allineandosi sostanzialmente ai livelli dell'era pre-covid, dopo il balzo del 2020 (+17,4%), mentre restano stabili quelle di bevande.

Per quanto riguarda il commercio con i paesi dell'area NAFTA, sostanzialmente Canada e Stati Uniti, partner privilegiati nello scambio di prodotti alimentari e bevande, hanno rallentato le vendite di prodotti alimentari (-4,3%), a fronte di un aumento delle bevande (+15,6). In entrambi i casi, queste variazioni vanno lette alla luce dell'andamento degli scambi nel 2020, durante il quale si era registrato un aumento significativo dell'export di beni alimentari (+16%) e un'altrettanto rilevante contrazione dell'export di bevande (-11,7%) (Fig. 3).

Figura 3.

VARIAZIONI DELL'EXPORT AGRICOLO, ALIMENTARE E DELLE BEVANDE TOSCANO PER PAESE DI DESTINAZIONE DAL 2020 AL 2021



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb ISTAT

## 1.2 L'andamento dei prezzi internazionali

Dopo un lungo periodo di stabilità dei prezzi internazionali delle *commodities* alimentari, nel 2021 si è osservato un aumento esponenziale, che ha seguito, in parte, l'andamento crescente del prezzo del petrolio e, in parte, dinamiche specifiche, tra cui la contrazione della produzione di alcuni grandi esportatori di frumento (vedi Box 1).

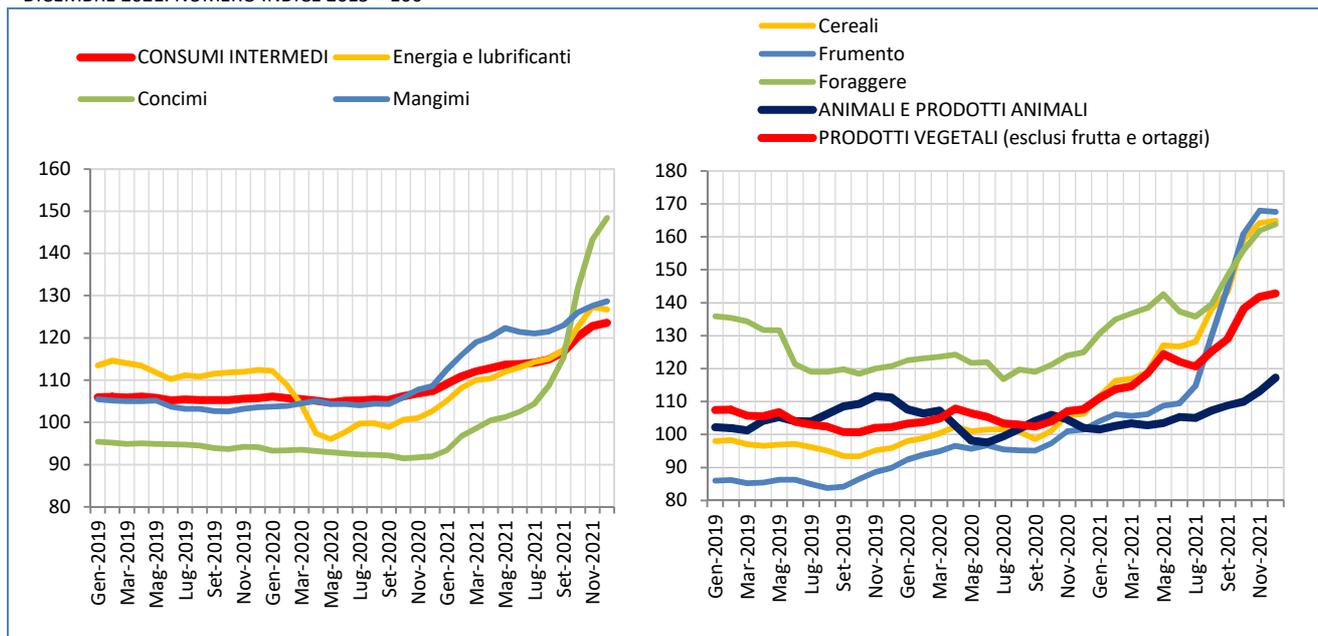
L'andamento dei prezzi dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori in Italia è stato condizionato da queste dinamiche globali. Nel corso del 2021 l'incremento medio dei consumi intermedi agricoli è stato del 9,1%, ma con differenze notevoli tra i vari prodotti acquistati. Infatti, concimi e carburanti, spinti dagli aumenti del costo dell'energia, sono saliti rapidamente: l'incremento medio del prezzo dei concimi a fine anno è stato di oltre il 30%, spinto soprattutto da quelli a base azotata, mentre i carburanti sono aumentati del 20,1%. L'aumento del prezzo dei cereali ha inciso su quello dei mangimi, il cui incremento medio è stato del 15,7% (Fig. 4).

Tra i prodotti venduti dagli agricoltori, il frumento e gli altri cereali sono quelli che hanno subito gli aumenti di prezzo maggiori, con incrementi medi nel corso del 2021 intorno al 30%. Il beneficio netto per le aziende agricole toscane andrà valutato nel tempo, considerando che i margini dipendono dalle caratteristiche delle filiere e dalle condizioni imposte dall'industria della trasformazione.

Sicuramente l'aumento del prezzo dell'energia e dei mangimi ha sfavorito le aziende zootecniche, come anche quelle della pesca, dato l'aumento dei prezzi del carburante. D'altra parte, l'aumento dei prezzi di animali e prodotti derivati venduti dagli allevatori sul finire dell'anno non ha compensato gli aumenti dei relativi costi.

Figura 4.

ANDAMENTO MENSILE DEGLI INDICI DEI PREZZI DEI PRODOTTI ACQUISTATI (SX) E VENDUTI (DX) DAGLI AGRICOLTORI ITALIANI DA GENNAIO 2019 A DICEMBRE 2021. NUMERO INDICE 2015 = 100



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

### Box 1.

#### Focus sulla guerra in Ucraina: possibili conseguenze sull'agro-alimentare toscano

La guerra in Ucraina rischia di avere delle conseguenze sull'economia agro-alimentare della Toscana? Come già evidenziato da IRPET, per rispondere a questa domanda è necessario fare riferimento al funzionamento e all'organizzazione del nostro sistema di approvvigionamento alimentare, fortemente integrato con quello nazionale e internazionale. Infatti, la Toscana risponde direttamente a circa il 18% del proprio fabbisogno alimentare, mentre il resto è soddisfatto dalle importazioni dalle altre regioni italiane (61%) e dall'estero (20%)<sup>1</sup>.

Le regioni con una più elevata propensione a produrre e a trasformare prodotti agricoli e alimentari e a esportarli verso il resto d'Italia, sono anche più integrate nelle catene del valore estere e, di conseguenza, più esposte sui mercati internazionali e ai relativi shock. Per comprendere se in futuro l'offerta di alcuni prodotti domandati dalle aziende agricole e alimentari e dalle famiglie diminuirà, è utile guardare ai dati che si riferiscono ai principali prodotti provenienti da Ucraina e Russia e importati direttamente dall'Italia.

In generale, il peso del commercio di prodotti agricoli e alimentari provenienti da Russia e Ucraina e diretti verso l'Italia è abbastanza limitato ma concentrato su alcuni beni specifici (Tab. 3).

Tabella 3.

PRINCIPALI IMPORTAZIONI DI PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI VERSO L'ITALIA DA UCRAINA E RUSSIA (MEDIA TRIENNALE 2017/19)

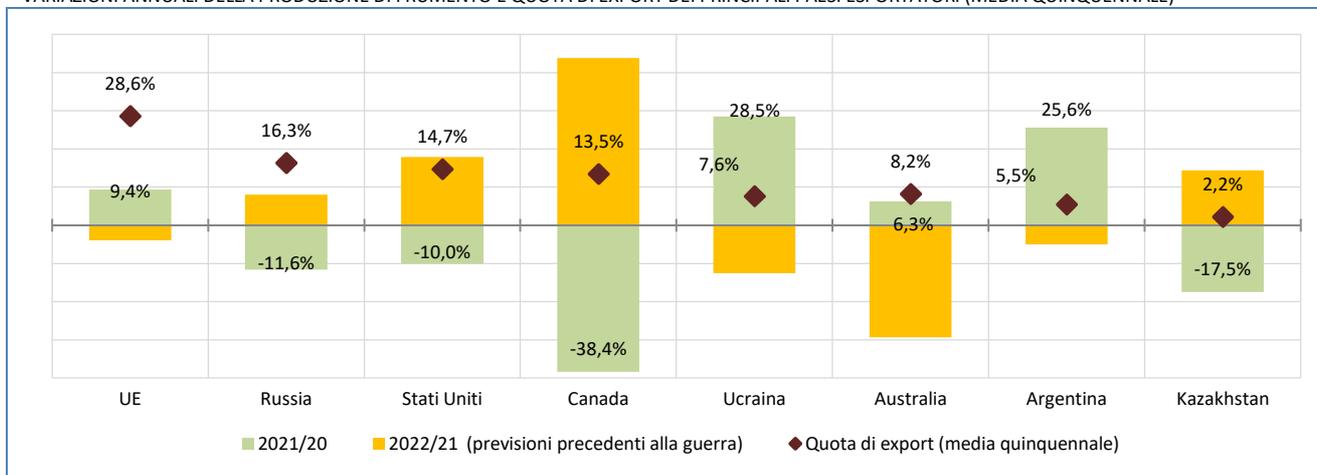
	UCRAINA		RUSSIA	
	Peso sul totale dell'import ucraino verso l'Italia	Peso sul totale dei prodotti importati dall'Italia	Peso sul totale dell'import russo verso l'Italia	Peso sul totale dei prodotti importati dall'Italia
AGRICOLTURA		2,9%		0,5%
Cereali (escluso il riso)	79,4%	12,0%	39,2%	1,0%
Semi oleosi	15,7%	7,5%		
Animali da pelliccia; pelli grezze per pelliccia, pelli di rettile o di volatile			24,6%	5,5%
Legumi da granella			22,8%	5,7%
PRODOTTI ALIMENTARI		1,1%		0,2%
Olio raffinato o grezzo da semi oleosi o frutti oleosi	96,3%	11,1%	45,2%	0,0%
Zucchero	0,8%	0,3%	39,0%	3,0%

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb ISTAT

<sup>1</sup> La stima della dipendenza alimentare interregionale è stata fatta utilizzando la tavola input-output IRPET-IRIOREG del 2017. Le stime sono al netto dei margini di commercio e di trasporto, che non contribuiscono alla produzione dei prodotti acquistati dalle famiglie.

L'80% dei prodotti agricoli venduti dall'Ucraina all'Italia è composto da cereali, grano tenero in particolare, e pesa sul totale delle importazioni italiane di cereali per circa il 12%. Si consideri che Russia e Ucraina sono tra i principali esportatori di frumento a livello globale e che l'annata negativa della Russia nel 2021 ha inciso in maniera determinante sull'aumento dei prezzi. Di conseguenza, il venir meno dei raccolti russo e ucraino avrebbe come conseguenza di diminuire l'offerta globale di circa un quarto del totale, spingendo ancora più in alto i prezzi (Fig. 5).

Figura 5.  
VARIAZIONI ANNUALI DELLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E QUOTA DI EXPORT DEI PRINCIPALI PAESI ESPORTATORI (MEDIA QUINQUENNALE)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati FAO

L'altro prodotto rilevante sono i semi oleosi, soprattutto di girasole, che pesa per il 7,5% sul totale dei nostri acquisti all'estero di semi oleosi. Relativamente ai prodotti industriali, l'Italia importa dall'Ucraina quasi esclusivamente olio raffinato o grezzo di girasole, domandato prevalentemente dall'industria alimentare, e che pesa sul nostro import per l'11%.

Per quanto riguarda la Russia, l'import di cereali è molto meno rilevante ma lo è quello di legumi da granella, utilizzati soprattutto per l'alimentazione animale, in una quota pari quasi al 6% del totale importato. Infine, acquistiamo dalla Russia circa il 3% dell'ammontare totale dell'import di zucchero<sup>2</sup>.

Quanto detto riguarda i prodotti importati direttamente e non include né le possibili transazioni che coinvolgono più paesi, né le lavorazioni importate dall'Italia che utilizzano materia prima russa o ucraina.

Per quanto riguarda in maniera specifica la Toscana, una contrazione dell'offerta di grano tenero potrebbe avere delle conseguenze sulla nostra industria alimentare, in particolare sulla produzione di pane e prodotti di pasticceria. Nell'ultimo decennio la produzione toscana di cereali si è ridotta di oltre un quarto, perdendo in misura maggiore le coltivazioni di grano duro, mentre quelle di grano tenero, dalle cui importazioni l'Italia è maggiormente dipendente, sono aumentate.

La contrazione delle importazioni di semi di girasole e di olio di semi può mettere a rischio sia alcuni comparti dell'industria alimentare sia la ristorazione, quest'ultima già provata da due anni di pandemia. In particolare, l'Associazione Italiana dell'Industria Olearia (Assitol) stima che l'Italia produce circa 250mila tonnellate annuali di olio grezzo, a fronte di un consumo medio annuo di 700mila tonnellate. Nell'ultimo decennio la progressiva riduzione in Italia di campi coltivati a girasoli è proseguita, seppure a tassi minori rispetto al passato, mentre in Toscana la produzione è ripresa a crescere, pur restando marginale.

Un altro canale rilevante di trasmissione dello shock è ovviamente quello dei prezzi. Come si è visto, la congiuntura appare particolarmente difficile per la zootecnia, dato il rapido aumento dei prezzi dei mangimi e dei prezzi dell'energia. Una riduzione ulteriore a livello globale di prodotti per l'alimentazione animale potrebbe spingere ancora più in alto i costi per le aziende zootecniche, mettendo a rischio non solo la nostra capacità di soddisfare la domanda alimentare, ma l'esistenza stessa di molte aziende del comparto.

<sup>2</sup> Acquistiamo, inoltre, animali da pelliccia e pellame, che pesano sul totale degli acquisti di questo gruppo di prodotti per oltre il 5%. Ovviamente, non si tratta di materie prime utilizzate per la nostra alimentazione, ma acquistate prevalentemente dai settori della pelletteria e la cui contrazione potrebbe avere un impatto anche sul settore della moda toscana.

## 2. L'ANNATA AGRARIA IN TOSCANA NEL 2021: UNA RIPRESA LENTA E INCERTA

### 2.1 Introduzione

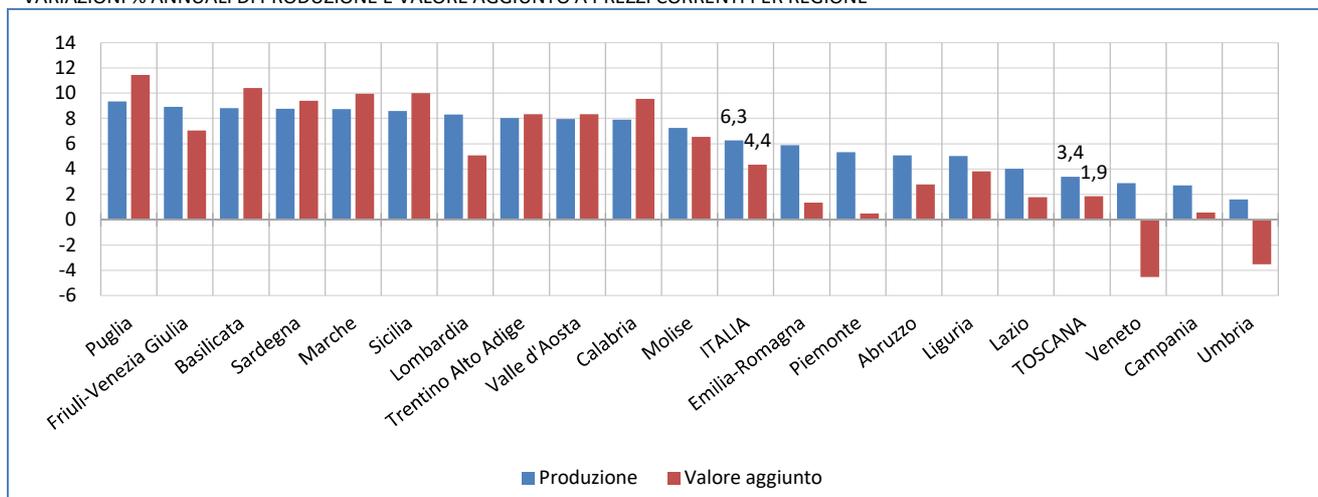
Le aspettative di ripresa per il 2021, soprattutto per le attività più colpite dalla pandemia, ovvero quelle vitivinicole, floro-vivavistiche e secondarie (agriturismo, trasformazione dei prodotti, energia, ecc.) erano più che ottimistiche all'inizio dell'anno. Purtroppo si sono scontrate con condizioni climatiche avverse e il progressivo aumento dei prezzi degli input nella seconda parte dell'anno.

Infatti, il 2021, pur non presentandosi, in media, come un anno particolarmente anomalo dal punto di vista delle temperature, è stato caratterizzato da temperature invernali elevate, seguite poi da gelate primaverili e da un'estate e un'autunno siccitosi, che hanno inciso negativamente sui volumi di produzione<sup>3</sup>. Inoltre, gli aumenti dei prezzi dei prodotti energetici hanno determinato un generalizzato incremento dei consumi intermedi, che, soprattutto per alcune produzioni, ha frenato le possibilità di crescita.

La ripresa dell'agricoltura toscana, particolarmente colpita dall'*annus horribilis* della pandemia per la sua specifica struttura produttiva, è risultata più lenta rispetto a quella delle altre agricolture regionali, mancando, così, l'obiettivo di recupero dei livelli produttivi del 2019. Inoltre, la guerra in Ucraina, scoppiata all'inizio del 2022, ha ulteriormente aumentato il livello di incertezza del contesto internazionale, ridotto l'offerta globale di cibo e, in particolare, di alcune *commodities* alimentari, e spinto ulteriormente in alto i prezzi<sup>4</sup>.

Ciò spiega, in parte, le maggiori difficoltà di ripresa nel confronto con il resto d'Italia, in cui la produzione agricola è cresciuta del 6,3%, a fronte di una crescita di quella toscana del 3,4%. Inoltre, in alcune regioni, soprattutto quelle meridionali, ma anche centrali, come le Marche, l'aumento dei consumi intermedi è stato meno pronunciato che in Toscana, consentendo rilevanti incrementi del valore aggiunto (Fig. 6).

Figura 6.  
VARIAZIONI % ANNUALI DI PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO A PREZZI CORRENTI PER REGIONE



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

### 2.2 Valore aggiunto e produzione

Come già abbiamo avuto modo di rilevare, per le caratteristiche della sua struttura produttiva l'impatto della pandemia sull'agricoltura toscana è stato particolarmente rilevante. Infatti, la centralità di alcune attività esposte sul mercato internazionale, come quella vitivinicola e florovivaistica, e del forte legame tra attività turistico-ricreative e agricoltura, ha seriamente messo in difficoltà molte aziende agricole toscane. Nel 2020 il valore aggiunto ha subito un crollo di oltre il 10%, a fronte di contrazioni più contenute di altre

<sup>3</sup> Per maggiori dettagli si veda "Il clima in Toscana nel 2021" su <http://www.lamma.rete.toscana.it/news/il-2021-toscana-dati-climatici-e-record>

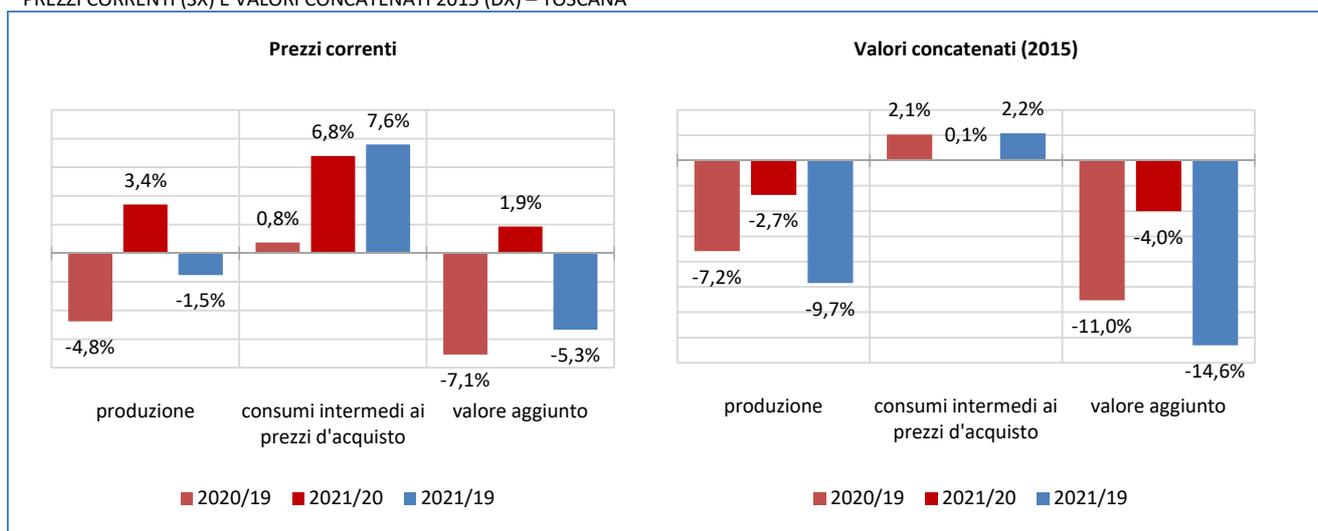
<sup>4</sup> Ferraresi T., Turchetti S. (2022), "L'esposizione del sistema agroalimentare toscano alla guerra in Ucraina". Nota di lavoro IRPET 11/2022. <http://www.irpet.it/archives/62956>

regioni. Da un'indagine condotta da IRPET alla fine del 2020, risultava che oltre il 50% degli imprenditori agricoli dichiarava di aver subito una contrazione del fatturato<sup>5</sup>.

Nel 2021 l'agricoltura toscana ha prodotto un valore totale di 3,4 miliardi di Euro (prezzi correnti), con un incremento del 3,4% rispetto all'anno precedente. Al netto dei costi intermedi, il valore aggiunto è stato di 2,3 miliardi di Euro, con un incremento rispetto al 2020 del 1,9%. Spinti dal generale aumento dei prezzi, i consumi intermedi sono cresciuti del 6,8% (prezzi correnti) rispetto all'anno precedente, un dato inferiore rispetto a quello italiano (+8,6%). L'aumento dei prezzi ha altresì compensato la contrazione dei volumi di produzione (-2,7%) e, parzialmente, del valore aggiunto (-4,0%) (Fig. 7).

Figura 7.

VARIAZIONI % ANNUALI DI PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI E VALORE AGGIUNTO DELLA BRANCA AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA A PREZZI CORRENTI (SX) E VALORI CONCATENATI 2015 (DX) – TOSCANA



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Entrando nel dettaglio dei singoli comparti, il dato più significativo è la ripresa delle attività secondarie (+20,7%) dopo il crollo del 2020, pur restando parziale e molto lontana dai livelli pre-Covid. Ciò ha contribuito positivamente alla crescita di produzione e valore aggiunto, nonostante la contrazione in termini reali dei prodotti vegetali e animali (-3,6%) e l'aumento consistente dei costi intermedi (+8,1% a prezzi correnti).

Per quanto riguarda la silvicoltura, anche nel 2021 il valore della produzione è aumentato del 4,7% a prezzi correnti, mentre si è ridotto in termini reali del 14,6%. Ciò ha consentito altresì un contenimento della spesa per gli input, non ancora intaccata dall'aumento dei prezzi.

Infine, il valore dei prodotti ittici nel 2021 non si è discostato molto da quello del 2020, durante il quale la produzione era diminuita di oltre un quinto. Se si tiene conto dell'ulteriore contrazione in termini reali nel 2021 (-3,6%), rispetto al 2019 l'ammontare totale della perdita di pesca e acquicoltura è quasi del 25%. Va considerato che la pesca è uno dei settori più colpiti dall'aumento dei prezzi dei carburanti: rispetto al 2020, l'aumento dei consumi intermedi è stato relativamente contenuto (+3,8%), mantenendosi ben al di sotto dei livelli pre-Covid. Tuttavia, gli ulteriori aumenti nel corso di quest'anno potrebbero aver aggravato le condizioni di un settore che presentava già delle criticità negli anni precedenti (Tab. 8).

<sup>5</sup> IRPET (2021), "Analisi economica del comparto agricolo. Rapporto 2021", [http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2022/05/feasr-analisi\\_comparto\\_agri\\_21-consegna-dic2021.pdf](http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2022/05/feasr-analisi_comparto_agri_21-consegna-dic2021.pdf)

Tabella 8.  
 VARIAZIONI % ANNUALI DI PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI E VALORE AGGIUNTO PER COMPARTO A PREZZI CORRENTI (SX) E VALORI  
 CONCATENATI (2015) (DX) – TOSCANA

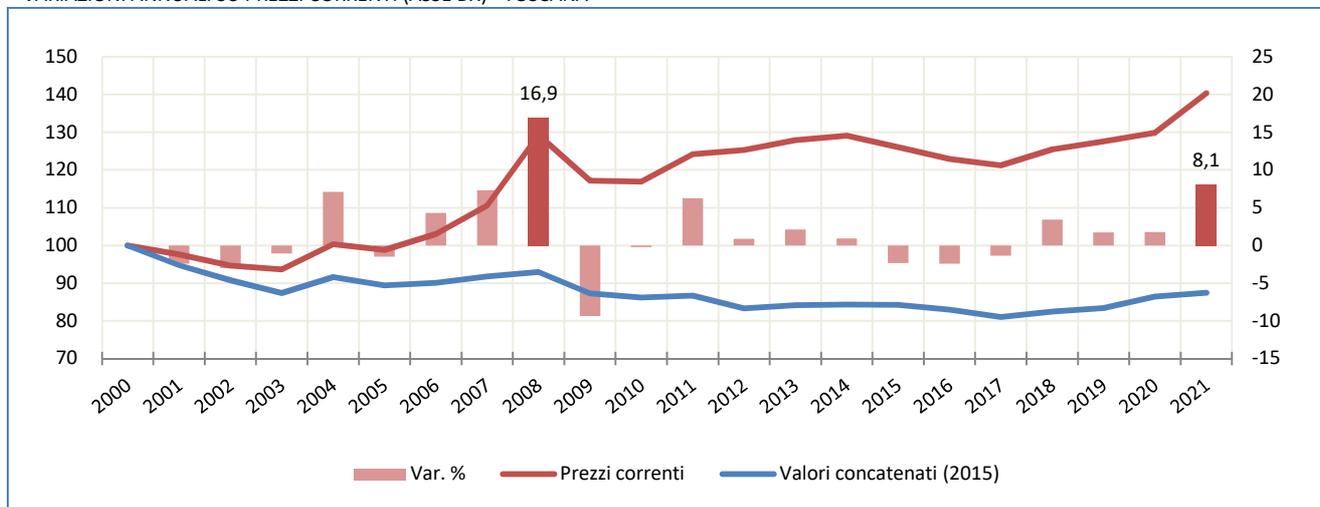
		Prezzi correnti			Valori concatenati (2015)		
		2020/19	2021/20	2021/19	2020/19	2021/20	2021/19
<b>Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi</b>	Produzione	-5,1	3,3	-2	-6,6	-1,7	-8,2
	<i>Produzione di beni e servizi per prodotto</i>	0,9	1,4	2,2	-1,2	-3,6	-4,7
	<i>Saldo attività secondarie</i>	-37,8	20,7	-25	-20,7	14,5	-9,1
	Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	1,8	8,1	10	3,6	1,3	4,9
	Valore aggiunto	-8	1,1	-7	-10,9	-3	-13,6
<b>Silvicoltura e utilizzo di aree forestali</b>	Produzione	4,5	4,7	9,4	-10	-14,6	-23,1
	Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	-1,6	-12,5	-13,8	-10,7	-15,5	-24,6
	Valore aggiunto	6,5	9,9	17	-9,8	-14,3	-22,7
<b>Pesca e acquicoltura</b>	Produzione	-21,6	1,8	-20,2	-21,9	-3,6	-24,7
	Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	-24,1	3,8	-21,2	-17,6	-5,9	-22,4
	Valore aggiunto	-19,1	-0,1	-19,1	-26,1	-1,5	-27,2

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Relativamente al solo comparto delle produzioni animali e vegetali, nel 2021 gli agricoltori hanno domandato input intermedi per un valore di oltre un miliardo di euro (prezzi correnti), con un aumento rispetto all'anno precedente dell'8,1%, in linea con la media italiana. Se si osserva la dinamica di lungo periodo, tale incremento è inferiore solo a quello del 2008, anno della Grande Recessione, quando i prezzi degli input aumentarono del 16,9%, spostandosi strutturalmente su livelli più elevati rispetto al periodo precedente. Superato il rimbalzo del 2011, è seguito un lungo periodo di costi relativamente stabili fino a oggi (Fig. 9).

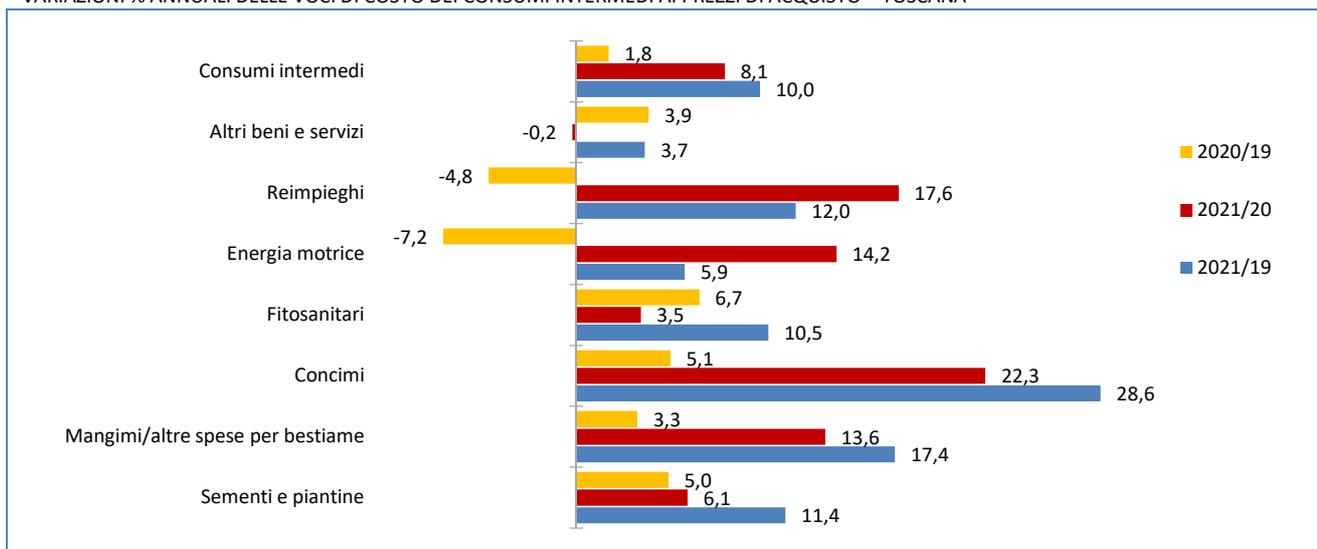
L'incremento nel 2021 è stato guidato, in particolare, dai concimi (+22,3%), dai mangimi e altre spese per il bestiame (+13,6%) e dai prodotti energetici (+14,2%) (Fig. 10).

Figura 9.  
 ANDAMENTO DEI CONSUMI INTERMEDI AI PREZZI DI ACQUISTO (2000=100) A PREZZI CORRENTI E VALORI CONCATENATI (2015) (ASSE SX) E  
 VARIAZIONI ANNUALI SU PREZZI CORRENTI (ASSE DX) - TOSCANA



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Figura 10.  
VARIAZIONI % ANNUALI DELLE VOCI DI COSTO DEI CONSUMI INTERMEDI AI PREZZI DI ACQUISTO - TOSCANA

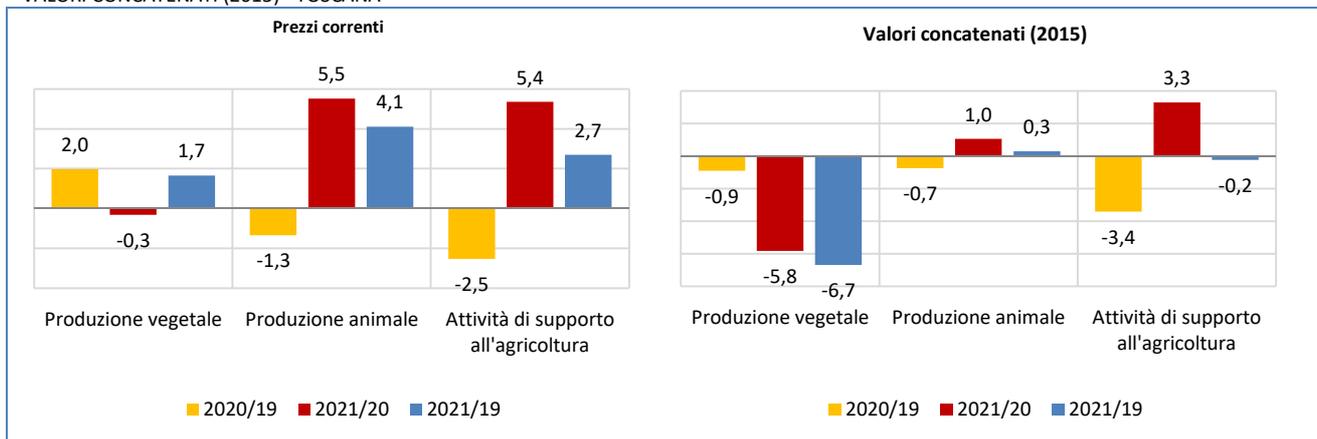


Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

### 2.3 Andamento delle filiere agricole

Nonostante le molte difficoltà dovute a un contesto internazionale sfavorevole e a condizioni meteorologiche avverse, le aziende agricole toscane sono riuscite, parzialmente, a compensare i volumi di produzione relativamente contenuti con gli aumenti in valore favoriti dai prezzi in crescita. Il volume della produzione vegetale presenta, per il secondo anno di seguito, un segno negativo (-5,8%), pur mantenendo inalterato il dato in valore e in crescita rispetto al 2019. Il valore della produzione animale cresce in maniera consistente (+5,5%), a fronte di un contenuto aumento della produzione in volume. Infine, nel 2021 c'è stato un recupero delle attività di supporto (+5,4%), il cui valore nell'anno della pandemia era sceso del 2,5% (Fig. 11).

Figura 11.  
VARIAZIONI % ANNUALI DELLA PRODUZIONE DEL COMPARTO PRODUZIONI VEGETALI E ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI A PREZZI CORRENTI E VALORI CONCATENATI (2015) - TOSCANA



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Vediamo ora come sono andate le singole coltivazioni agricole. Il risultato non del tutto positivo del gruppo delle coltivazioni legnose agrarie (-1,8%) ha sicuramente inciso negativamente sull'andamento dell'intera annata. Sull'andamento hanno impattato fortemente le gelate primaverili, che hanno messo a rischio sia i vitigni in fase di germogliamento e fioritura, sia buona parte delle coltivazioni di frutta.

Per le aziende vitivinicole l'anno della pandemia era stato particolarmente difficile. Il 2021 presenta ancora dei segni negativi per la produzione, seppure con qualche accenno di ripresa in termini di valore, guidato sostanzialmente dalla vendita delle uve da vino (+62,7% a prezzi correnti), a fronte di una contrazione della

produzione di vino (-7,4%). E' possibile che le cantine non avessero ancora smaltito le giacenze del 2020 e quindi abbiano preferito vendere le proprie uve invece di produrre nuove bottiglie, evitando così eventuali difficoltà di stoccaggio.

Per quanto riguarda l'olivicoltura, il 2021 è stato un anno di scarica e il volume della produzione è sceso del 44,7%, determinando un dimezzamento rispetto all'olio prodotto nel 2020.

La performance delle altre coltivazioni legnose può essere valutata in maniera positiva, con un incremento del valore della produzione vivaistica del 5%. Gli alberi da frutto presentano risultati negativi, che, da una parte, sono un effetto delle condizioni climatiche avverse ma, dall'altra, possono essere letti come un rimbalzo tecnico, dovuto a una stagione precedente particolarmente positiva.

La tendenza positiva dei seminativi è legata alla buona performance dei cereali, su cui ha inciso l'andamento crescente dei prezzi. Il valore della produzione di seminativi è cresciuto del 3,8% rispetto al 2020, nonostante un calo in termini reali di quasi il 10%. Si sono ridotti di un quinto i volumi di produzione dei cereali (frumento tenero: -8,1%; frumento duro: -16,9%), mentre la tendenza in valore è stata molto positiva, soprattutto se confrontata con il dato del 2019: per esempio, il valore del frumento duro è più che raddoppiato, spingendo in alto l'intero gruppo, su cui ha inciso negativamente la componente sementi, che, nonostante l'andamento positivo dei prezzi, non è riuscita a recuperare sul calo della produzione (Tab. 12).

Tabella 12.

VARIAZIONI % ANNUALI DELLA PRODUZIONE VEGETALE PER GRUPPI DI PRODOTTI A PREZZI CORRENTI E VALORI CONCATENATI (2015) – TOSCANA

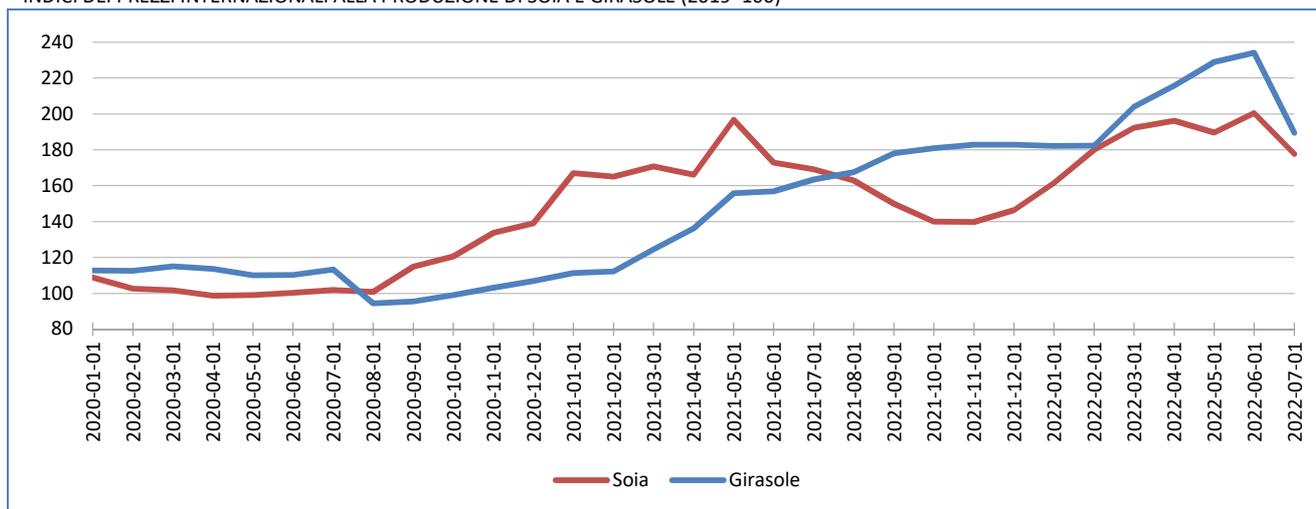
	Prezzi correnti			Valori concatenati (2015)		
	2020/19	2021/20	2021/19	2020/19	2021/20	2021/19
<b>Produzione vegetale</b>	<b>2</b>	<b>-0,3</b>	<b>1,7</b>	<b>-0,9</b>	<b>-5,8</b>	<b>-6,7</b>
<b>Coltivazioni erbacee</b>	<b>4,1</b>	<b>3,8</b>	<b>8</b>	<b>-0,8</b>	<b>-9,2</b>	<b>-9,9</b>
Cereali (incluse le sementi)	13,2	5,9	19,9	6,5	-20,4	-15,3
<i>Frumento tenero</i>	-3,9	16,2	11,7	-2,4	-8,1	-10,3
<i>Frumento duro</i>	35	12,4	51,7	16,7	-16,9	-3
Legumi secchi	-16,4	-23,7	-36,2	-17,9	-31	-43,3
Patate e ortaggi	2	1,9	4	-1,1	0,7	-0,4
Coltivazioni industriali	3,6	20,4	24,7	-0,6	0,7	0,1
<i>Girasole</i>	6,9	28,2	37	3,7	0,8	4,5
Fiori e piante da vaso	-2,9	3,8	0,7	-10,3	1,8	-8,8
<b>Coltivazioni foraggere</b>	<b>-5</b>	<b>9</b>	<b>3,5</b>	<b>-0,9</b>	<b>-7,5</b>	<b>-8,3</b>
<b>Coltivazioni legnose</b>	<b>1,7</b>	<b>-1,8</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,9</b>	<b>-4,9</b>	<b>-5,8</b>
Prodotti vitivinicoli	-2,9	-1,2	-4	-1,9	-4,6	-6,4
<i>Uva da vino venduta</i>	1	62,7	64,3	2,1	45,9	49
<i>Vino</i>	-3,2	-7,4	-10,4	-2,3	-9,5	-11,5
Prodotti olivicoltura	50,1	-40,2	-10,2	57,1	-44,7	-13,1
<i>Olio</i>	57	-43,3	-10,9	64,9	-49,6	-16,9
Fruttiferi	47,4	-18,3	20,5	42,6	-35,1	-7,4
<i>Pesche</i>	46,1	-16,8	21,5	6,9	-12,9	-6,9
<i>Mele</i>	88,7	-45,4	3,1	82,4	-53	-14,3
<i>Pere</i>	45,6	17,8	71,5	77,6	-34,5	16,3
Altre legnose	-1,8	5	3,1	-7,9	2,9	-5,2

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Interessante anche l'andamento delle coltivazioni industriali (+20,4% in valore), su cui ha inciso sia la tendenza internazionale sia una produzione regionale sostanzialmente stabile. Già dalla metà del 2020, infatti, la tendenza internazionale dei prezzi di molte *commodities* è stata al rialzo. Nel caso del girasole, in questa tendenza si è inserita la guerra in Ucraina, determinando un ulteriore balzo del prezzo internazionale, che, da giugno 2022, sembra in una fase di rientro (Fig. 13)<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> L'Ucraina è uno dei maggiori esportatori di semi di girasole e olio di semi di girasole a livello globale.

Figura 13.  
INDICI DEI PREZZI INTERNAZIONALI ALLA PRODUZIONE DI SOIA E GIRASOLE (2019=100)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati U.S. Bureau of Labor Statistics

Nei prossimi mesi potrà rivelarsi utile monitorare gli sviluppi dell'andamento dei prezzi di questa *commodity*, la cui produzione in Toscana, in controtendenza con il dato nazionale, è in aumento da alcuni anni e andrà valutata alla luce della contrazione dell'offerta a livello globale.

Per quanto riguarda la produzione animale, si è osservata una ripresa della produzione di tutti i tipi di carne, la cui performance nel 2020 non era stata positiva. Sono cresciuti anche i volumi di latte prodotto, ma soprattutto l'andamento dei prezzi ne ha favorito la crescita in valore, in particolare di quello ovi-caprino. Questa tendenza andrà monitorata nei prossimi mesi alla luce della prolungata crescita dei prezzi di energia e di altri input (Tab. 14).

Tabella 14.  
VARIAZIONI % ANNUALI DELLA PRODUZIONE PER GRUPPI DI PRODOTTI ANIMALI (VALORI CONCATENATI 2015) - TOSCANA

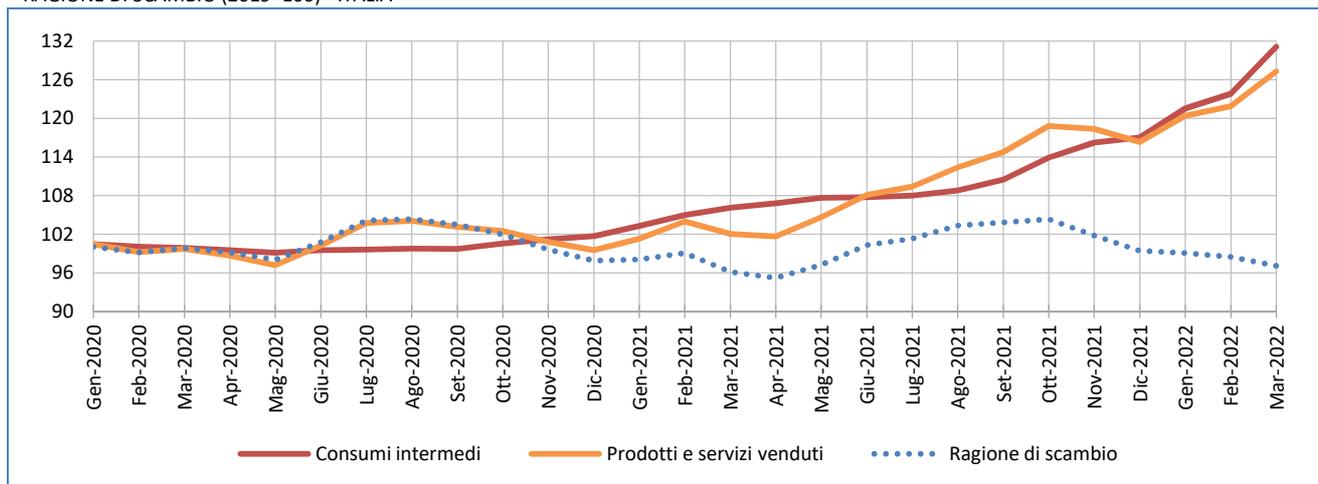
	Prezzi correnti			Valori concatenati (2015)		
	2020/19	2021/20	2021/19	2020/19	2021/20	2021/19
<b>Allevamenti zootecnici</b>	<b>-1,3</b>	<b>5,5</b>	<b>4,1</b>	<b>-0,7</b>	<b>1</b>	<b>0,3</b>
<b>Prodotti zootecnici alimentari</b>	<b>-1,4</b>	<b>5,6</b>	<b>4,1</b>	<b>-0,8</b>	<b>1,1</b>	<b>0,3</b>
Carni	-5,4	6,6	0,8	-1,7	1,9	0,1
<i>Carni bovine</i>	-3,4	5,7	2	-0,9	1,3	0,4
<i>Carni suine</i>	-9,4	10,4	0	-5,4	2,7	-2,9
<i>Carni ovine e caprine</i>	-7,2	7,8	0,1	-8,6	6,2	-2,9
<i>Pollame</i>	-3,1	10,7	7,2	1,7	2,6	4,3
Latte	6,4	8,5	15,4	1,5	2,1	3,6
<i>Latte di vacca e bufala</i>	0,5	3	3,5	3,1	2,5	5,7
<i>Latte di pecora e capra</i>	9,6	11,3	22	0,5	1,9	2,4
Uova	7,4	-0,4	6,9	0,4	1,5	2
<b>Miele</b>	<b>8,9</b>	<b>-60,7</b>	<b>-57,2</b>	<b>0</b>	<b>-66,7</b>	<b>-66,7</b>
<b>Produzioni zootecniche non alimentari</b>	<b>23,5</b>	<b>-21,6</b>	<b>-3,2</b>	<b>27,2</b>	<b>-24,3</b>	<b>-3,7</b>

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

## 2.4 Prezzi e ragioni di scambio

Da quanto detto finora, la spirale inflazionistica potrebbe aver favorito le aziende agricole, compensando, parzialmente, le perdite in volume dell'annata agraria con gli aumenti in valore. Almeno fino a ottobre, in effetti, l'andamento della ragione di scambio è stato favorevole agli agricoltori. Sul finire della stagione estiva, quando, tradizionalmente, la spinta stagionale del comparto ortofrutta sull'indice generale dei prezzi cala, la tendenza della ragione di scambio si è invertita, con una contrazione di quasi il 7% tra ottobre 2021 e marzo 2022 (Fig. 15).

Figura 15.  
ANDAMENTO DEGLI INDICI DEI PREZZI DEI PRODOTTI VENDUTI DAGLI AGRICOLTORI (ARANCIONE) E DEGLI INPUT ACQUISTATI (BLU) E DELLA RAGIONE DI SCAMBIO (2019=100) - ITALIA

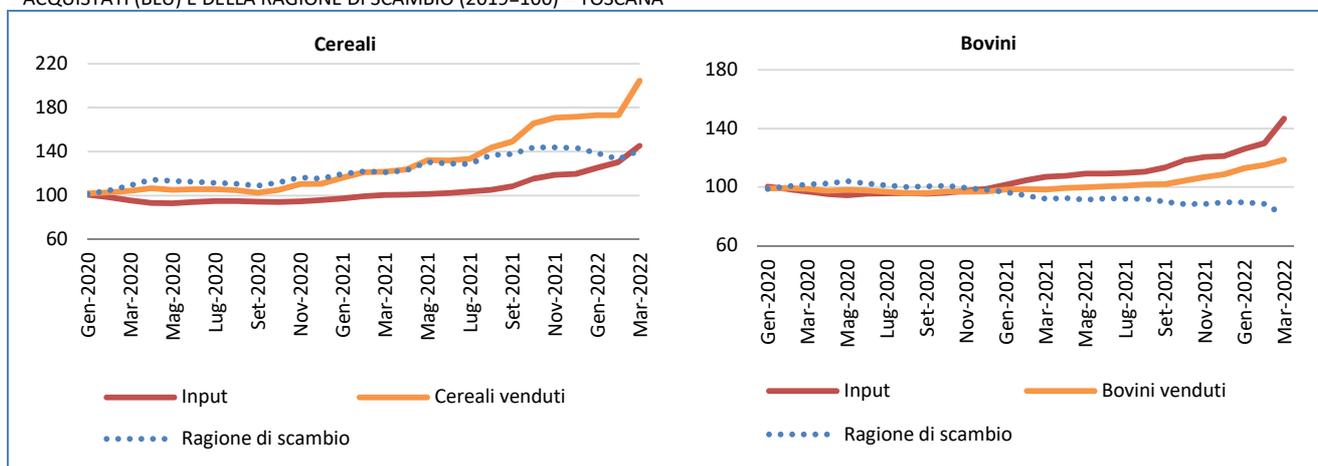


Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Ovviamente le conseguenze di quanto avvenuto non sono uguali per tutti i comparti. Per esempio, se consideriamo i casi di cerealicoltura e zootecnia, osserviamo delle differenze sostanziali. Abbiamo utilizzato una tavola dei consumi intermedi dell'agricoltura toscana, disaggregata per voce di costo e settore, per costruire un indice dei prezzi degli input che tenesse conto della struttura (media) dei costi dei principali ordinamenti produttivi<sup>7</sup>.

L'andamento della ragione di scambio delle aziende produttrici di cereali ha seguito approssimativamente il trend generale crescente fino alla fine dell'anno e poi decrescente. L'incremento dei prezzi dei fertilizzanti, che pesano oltre il 15% sul totale dei costi di questo settore, ha favorito l'allargamento della forbice tra ragione di scambio e prezzi dei cereali venduti (Fig. 16)<sup>8</sup>.

Figura 16.  
ANDAMENTO DEGLI INDICI DEI PREZZI DI CEREALI (SX) E BOVINI (DX) VENDUTI DAGLI AGRICOLTORI (ARANCIONE) E DEI PRINCIPALI INPUT ACQUISTATI (BLU) E DELLA RAGIONE DI SCAMBIO (2019=100) – TOSCANA



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

<sup>7</sup> Per ogni settore abbiamo costruito un indice dei prezzi degli input come media pesata delle singole voci di costo relative ai principali costi medi sostenuti dalle aziende di quel particolare comparto.

<sup>8</sup> L'aumento dei prezzi dei fertilizzanti è un elemento di preoccupazione rilevante nel dibattito internazionale, in quanto l'aspettativa è che i prezzi si manterranno elevati a lungo (si veda [Baffes, J., e Wee Chian Koh \(2022\). "Fertilizer prices expected to remain higher for longer". World Bank Blogs](#)). Tale incremento è legato a diversi fattori, tra cui gli aumenti dei prezzi dei trasporti e delle materie prime, in particolare quelle a base di gas naturale, e difficoltà nelle catene di fornitura globali, legate alle sanzioni contro grandi esportatori, come la Bielorussia prima e la Russia poi, queste ultime successive all'invasione dell'Ucraina. Inoltre, la Cina ha imposto alcune restrizioni all'export di fertilizzanti, riducendo ulteriormente l'offerta globale. Si veda anche il recente articolo dell'Economist ["Why fertiliser prices are soaring"](#)

Per quanto riguarda la zootecnia, invece, l'andamento della ragione di scambio è sempre stato decrescente e sfavorevole agli allevatori per tutto il 2021. Ciò è dovuto sostanzialmente a un aumento contenuto del prezzo dei bovini venduti, soprattutto se confrontato con i costi crescenti, in particolare di mangimi ed energia.

Possiamo fare alcune considerazioni anche per gli altri settori. I settori più energivori sono quelli più a rischio, come anche quelli che utilizzano maggiormente i fertilizzanti. Oltre alla zootecnia, settori molto energivori sono il floro-vivaismo, per alimentare il riscaldamento delle serre, e l'ortofrutta, per la conservazione dei prodotti. Il floro-vivaismo, inoltre, ha subito anche l'incremento dei prezzi di sementi e piantine, che pesano sulla sua struttura dei costi per quasi la metà.

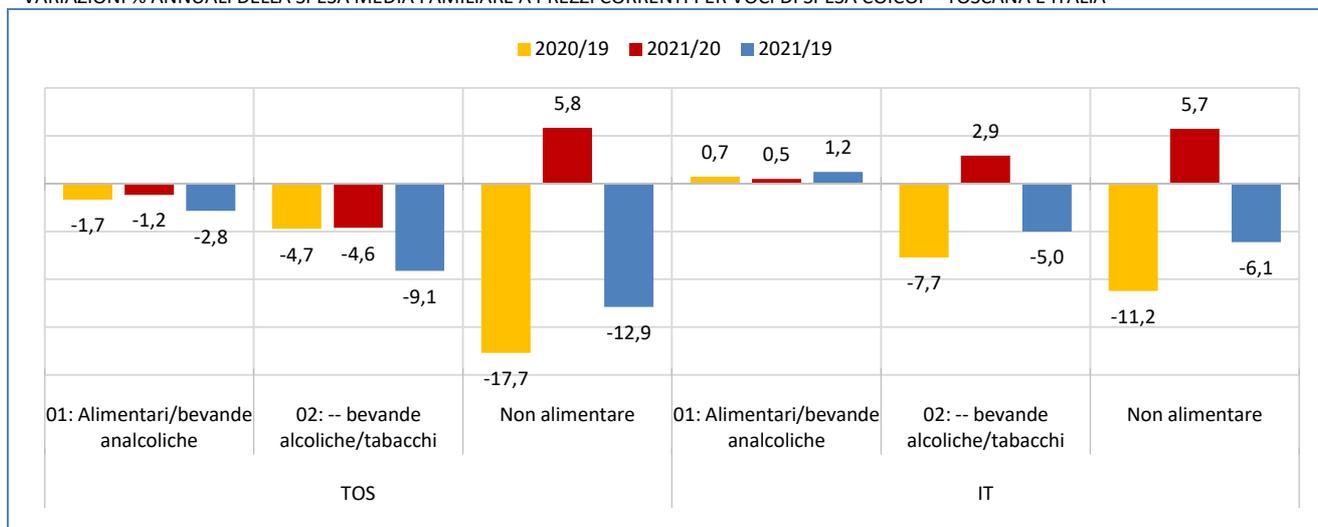
## 2.5 Consumi

Nel 2021 la spesa media familiare alimentare in Italia si è mantenuta sugli stessi livelli del 2020. Si sono osservate alcune differenze a livello territoriale, con il Nord-Ovest che ha recuperato rispetto al calo del 2020 e il Centro che, invece, ha mostrato un segno negativo (-3,1%). Il calo dei consumi alimentari in Toscana è stato più contenuto rispetto a quello del Centro Italia (-1,2%), a fronte di una ripresa della crescita dei consumi non alimentari regionali. Rispetto al 2019 la spesa media delle famiglie si è ridotta di quasi il 3%.

Per quanto riguarda le bevande alcoliche, dopo un anno molto complicato, caratterizzato da una contrazione rilevante della spesa in tutta Italia (-7,7%), la tendenza nazionale è in linea con il resto dei consumi non alimentari, ovvero di ripresa della crescita, pur non tornando ancora ai livelli del 2019 (a eccezione del Nord-Ovest). In controtendenza la Toscana, dove la spesa media familiare per le bevande alcoliche nel 2021 si è ridotta del 4,6%, con una contrazione rispetto al periodo pre-pandemico di quasi il 10%.

Figura 17.

VARIAZIONI % ANNUALI DELLA SPESA MEDIA FAMILIARE A PREZZI CORRENTI PER VOCI DI SPESA COICOP - TOSCANA E ITALIA



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Il quadro dei consumi presentato mostra che nell'era post-Covid la spesa per i consumi alimentari delle famiglie toscane fatica a riprendersi. Questa tendenza andrà valutata sul medio periodo, alla luce di un contesto internazionale di prezzi crescenti, di contrazione globale di alcune materie prime fondamentali, di difficoltà logistiche nelle catene del valore e di un'annata agraria particolarmente siccitosa. Nelle ultime settimane la corsa dei prezzi internazionali dei cereali sembra aver rallentato, ma le dinamiche di trasmissione lungo la filiera possono essere anche molto lente e rigide verso il basso. Di conseguenza, non è

detto che i prezzi al consumo scendano nel breve periodo e, soprattutto, che non si posizionino su livelli strutturalmente più elevati<sup>9</sup>.

I prezzi al consumo dei beni alimentari hanno cominciato a crescere dalla fine del 2021. Nei primi sei mesi del 2022 l'aumento medio in Toscana è stato dell'1%, in linea con la media nazionale, con picchi mensili anche del 2,2%. Pur non avendo il dettaglio regionale, riteniamo utile riportare la variazione degli indici dei prezzi al consumo tra gennaio e giugno 2022, a livello nazionale, per alcuni gruppi di prodotti rilevanti per la nostra dieta e che hanno subito i rincari maggiori (Tab. 18).

Nei primi sei mesi del 2022 in Italia i prezzi al consumo dei prodotti alimentari sono aumentati di quasi il 6%. L'incremento di pane e cereali è stato del 7,1%, ma si osservano aumenti elevati per il riso (particolarmente colpito dalla stagione secca in corso) e farine di vario tipo e più contenuti, ma comunque notevoli, per la pasta. Considerevoli anche gli aumenti del prezzo del pollame (+12,1%) e delle uova (+11,1%), mentre risultano relativamente più contenuti quelli di latte fresco (+6,4%) e pesci e prodotti ittici (+5,7%).

Di particolare rilevanza i rincari di oli e grassi vegetali, a eccezione dell'olio di oliva. L'incremento di quasi due terzi del prezzo degli altri oli alimentari è una conseguenza diretta della guerra in Ucraina e della contrazione dell'offerta globale di olio di girasole, ampiamente utilizzato nell'industria alimentare ma anche per le frittiture domestiche e, spesso, come sostituto dei grassi animali nelle preparazioni casalinghe.

Tabella 18.

VARIAZIONI % DELL'INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ PER GRUPPI DI PRODOTTI ANIMALI (GENNAIO/GIUGNO 2022) - ITALIA

Prodotti	Variazione gennaio/giugno 2022
011: Prodotti alimentari	5,7
0111: Pane e cereali	7,1
<i>Riso</i>	12,2
<i>Farina e altri cereali</i>	13,1
<i>Pane</i>	7,5
<i>Pasta e couscous</i>	8,1
01118: Altri prodotti a base di cereali	9,4
0112: Carni	5,9
<i>01124: Pollame</i>	12,1
0113: Pesci e prodotti ittici	5,7
0114: Latte, formaggi e uova	6,7
<i>01141: Latte fresco intero</i>	6,4
<i>01143: Latte conservato</i>	9,1
<i>01147: Uova</i>	11,1
0115: Oli e grassi	16,5
<i>01151: Burro</i>	20,8
<i>01152: Margarina e altri grassi vegetali</i>	11,1
<i>01153: Olio di oliva</i>	6,4
<i>01154: Altri oli alimentari</i>	56,9

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

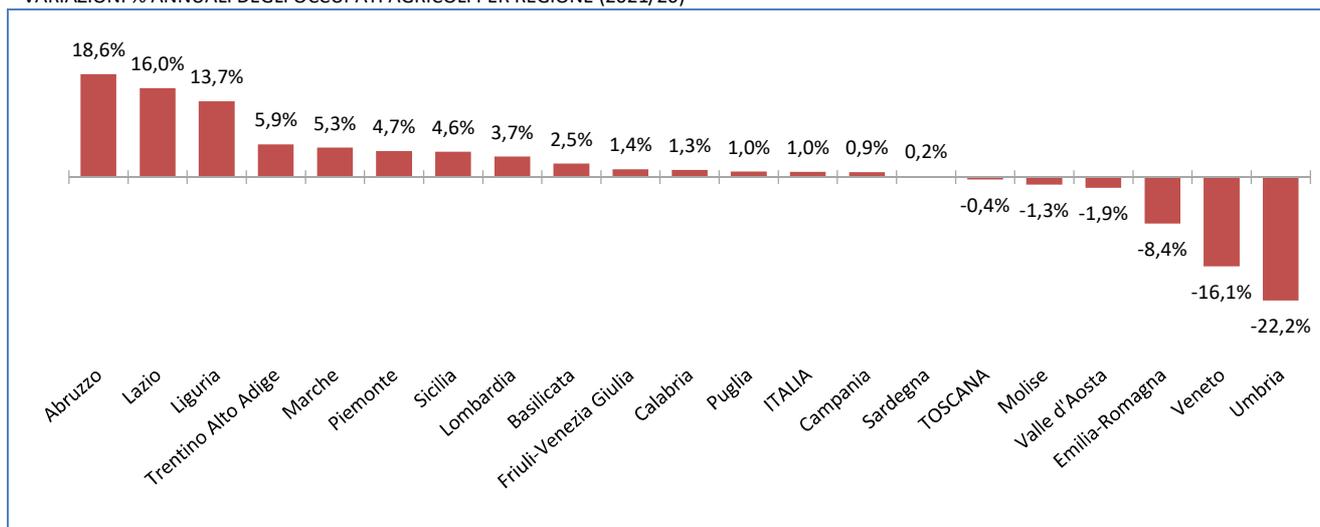
## 2.6 Il lavoro agricolo nel 2021 in Toscana

Nel 2021 gli occupati nel settore agricolo in Toscana sono stati 49 mila, un dato sostanzialmente in linea con il 2020, durante il quale i lavoratori agricoli si erano ridotti dell'1,1%. Anche nel caso del mercato del lavoro, se confrontiamo la Toscana con le altre regioni d'Italia, osserviamo una ripresa più lenta degli occupati. Al contrario della Toscana, nel 2020 a livello nazionale i lavoratori agricoli erano leggermente aumentati, con alcune regioni che presentavano incrementi rilevanti, come la Lombardia e l'Emilia Romagna, favorite dal legame più stretto tra agricoltura e industria alimentare.

Tuttavia, regioni con strutture produttive simili a quella toscana, come il Trentino-Alto Adige e il Piemonte, che avevano sofferto come la Toscana nel periodo pandemico, nel 2021 hanno mostrato segnali positivi di ripresa del mercato del lavoro agricolo (rispettivamente, +5,9% e 4,7%) (Fig. 19).

<sup>9</sup> Va altresì considerato che l'incertezza del contesto internazionale, legata alla guerra in Ucraina rende molto difficile qualsiasi previsione di breve-lungo termine. Su questo si veda Bertini, S., Ferraresi, T., L. Ghezzi, L., Maitino, M. L., Piccini, L., Turchetti, S., Sciclone, N. (2022). "La guerra in Ucraina. Quanto è economicamente esposta la Toscana?". *Nota di lavoro 10/2022*. <http://www.irpet.it/archives/62530>

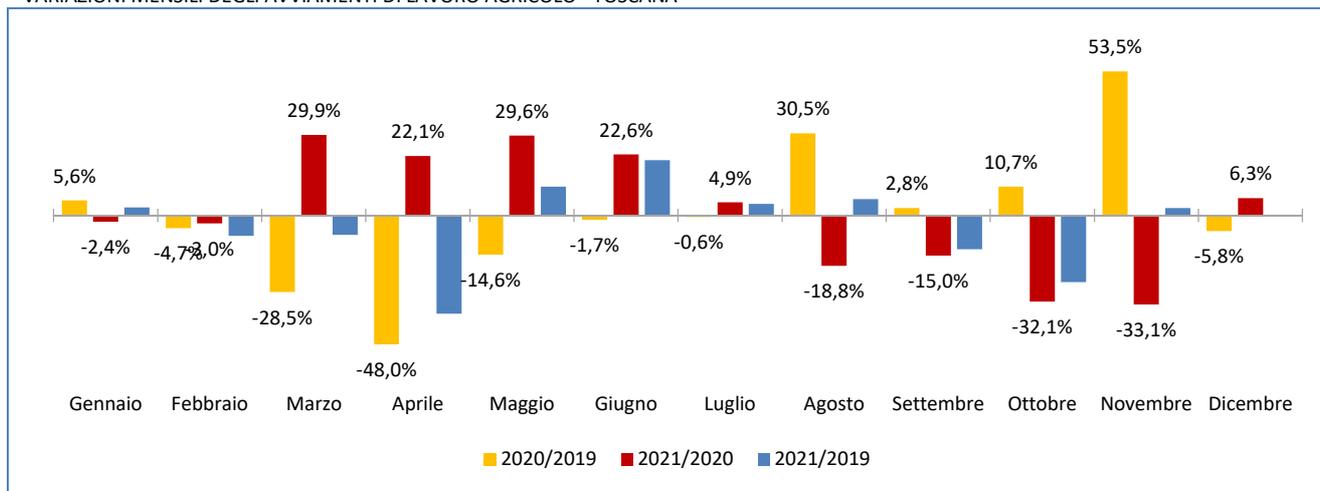
Figura 19.  
VARIAZIONI % ANNUALI DEGLI OCCUPATI AGRICOLI PER REGIONE (2021/20)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati FdL-ISTAT

La contrazione degli occupati si spiega anche analizzando l'andamento degli avviamenti di lavoro agricolo, che nel 2021 in Toscana si sono ridotti (-4,2%). Ciò è dovuto alla minore domanda di lavoro nella seconda parte dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2020, durante il quale c'era stato un recupero degli avviamenti rispetto alle perdite dei primi mesi dell'anno causate dall'imposizione del *lockdown* (Fig. 20).

Figura 20.  
VARIAZIONI MENSILI DEGLI AVVIAMENTI DI LAVORO AGRICOLO - TOSCANA



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati SIL

Lo sforzo delle aziende floro-vivaistiche durante l'anno della pandemia per recuperare le perdite subite nel periodo di picco della propria produzione, ovvero quello primaverile, ha, di fatto, consentito di chiudere il 2020 con un segno positivo in termini di flussi di lavoro. Nel 2021, a conferma dell'annata positiva e in ripresa del comparto, gli avviamenti di lavoro sono aumentati del 12,8% (Tab. 21).

Un altro motivo per cui la domanda di lavoro nella seconda parte del 2021 si è mantenuta bassa rispetto al 2020 è la performance non del tutto positiva delle coltivazioni permanenti. Come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, la stagione di fruttiferi, uva e olive non è stata eccezionale e, quindi, il numero di avviamenti nel comparto si è ridotto dell'8,0% rispetto al 2020, durante il quale si era mantenuto perlopiù stabile. Altrettanto contenuto il numero di avviamenti nel comparto delle coltivazioni non permanenti (-5,3%), a causa della scarsa produzione di cereali, ma anche dell'allevamento (-2,4%) e delle attività di supporto (-2,4%), nonostante i segnali positivi di ripresa.

Tabella 21.

VARIAZIONI % ANNUALI DEGLI AVVIAMENTI PER I COMPARTI PRINCIPALI - TOSCANA

	2020/2019	2021/2020	2021/2019
Coltivazione di colture agricole non permanenti	-1,10%	-5,30%	-6,30%
Coltivazione di colture permanenti	-0,70%	-8,00%	-8,60%
Riproduzione delle piante	0,40%	12,80%	13,20%
Allevamento di animali	-2,00%	-1,90%	-3,90%
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	1,30%	-2,40%	-1,20%
<b>Totale complessivo</b>	<b>-0,50%</b>	<b>-4,20%</b>	<b>-4,70%</b>

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati SIL

## 2.7 Considerazioni conclusive

L'impatto negativo della pandemia sull'agricoltura toscana è stato sicuramente molto significativo, a causa dell'esposizione sul mercato internazionale di settori chiave e del legame di alcuni di essi con le attività turistico-ricreative. Nel 2021 le condizioni climatiche avverse, i prezzi in aumento, la guerra in Ucraina e le criticità e l'incertezza del contesto internazionale ad essa legate, hanno rallentato la ripresa e disatteso le aspettative di inizio anno.

Come abbiamo avuto modo di vedere, i sistemi agricoli più strutturati e maggiormente legati all'industria alimentare, quindi più vocati a rispondere al bisogno fondamentale di nutrirsi, hanno mostrato una maggiore resilienza. Ciò implica una riflessione sulla fragilità di sistemi produttivi *export-led* o eccessivamente orientati ad attività secondarie, ma anche sul funzionamento del nostro sistema alimentare e sulla sua dipendenza dall'esterno e conseguente esposizione agli shock internazionali.

Dal punto di vista ambientale, l'agricoltura toscana ha il pregio di avere un forte legame con il territorio, di aver sempre puntato sulla salvaguardia dei suoli e sulla biodiversità e di avere un impatto minimo in termini di consumi di acqua ed emissioni, pur mostrando la sua fragilità rispetto a eventi estremi sempre più frequenti.

I primi dati del Settimo Censimento dell'Agricoltura mostrano una Toscana che perde superficie agricola più che altrove (-15,1% a fronte di una media italiana di -2,5%), ma che si trova in una fase importante di cambiamento strutturale, sia in termini di gestione di impresa sia di utilizzo del lavoro. Questi mutamenti importanti andranno valutati alla luce della transizione tecnologica e ambientale, che permetta alle aziende agricole di adattarsi ai cambiamenti climatici e mitigare il seppur minimo impatto sull'ambiente, di non intaccare la qualità e la reputazione dei propri prodotti e di rispondere a una domanda sempre maggiore di produzioni locali.